

legge sulla professione di notaio, perchè in questa materia vi sono ancora molti inconvenienti nel sistema vigente, e bisogna meglio disciplinare sia l'ammissione alla carriera, sia i successivi trasferimenti. (*Approvazioni*).

Onorevoli colleghi, sono appena all'inizio di un'opera, della cui difficoltà ho piena consapevolezza, ma che ho affrontato col fervore, che viene dalla visione della sua grandezza e del suo decisivo valore per l'idea che professo, e per la Patria che servo! (*Vive approvazioni — Vivissimi applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole ministro*).

*Voci.* La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura della discussione generale, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la metto a partito.

(*È approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

RICCIO, *relatore*. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Passiamo allora allo svolgimento degli ordini del giorno che non sono stati svolti nella discussione generale.

Il primo è quello dell'onorevole Acerbo, così concepito.

« La Camera, convinta della necessità di disciplinare l'esercizio della professione dei dottori in scienze economiche e commerciali, dei dottori in agraria e dei dottori in chimica, invita il Governo ad emanare i relativi regolamenti, sui quali hanno espresso il parere le Commissioni nominate con Regio decreto 2 ottobre 1924 ».

L'onorevole Acerbo ha facoltà di svolgerlo.

ACERBO. Sua Eccellenza il guardasigilli ha già espresso il suo pensiero sopra questo ordine del giorno. Io lo prego vivamente di volere accelerare l'emanazione dei relativi regolamenti, che rappresentano una necessità per queste classi che tanta importanza hanno nell'attuale movimento sociale intellettuale ed economico. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Picelli così concepito:

« La Camera afferma che il sistema penitenziario italiano è, fra i sistemi penitenziari degli stati borghesi così detti civili, il peggiore ».

L'onorevole Picelli ha facoltà di svolgerlo.

PICELLI. Avrei desiderato trattare la importante materia che riguarda l'ordinamento carcerario, nella discussione generale; ma, essendo stata approvata la chiusura, mi limiterò allo svolgimento dell'ordine del giorno da me presentato.

Nella relazione al bilancio della giustizia è contenuto un breve accenno sull'amministrazione delle carceri, in cui si osserva che l'attuale regolamento carcerario è troppo vecchio e deve essere quindi riformato.

Io aggiungo che il sistema penitenziario italiano è, tra i sistemi penitenziari degli Stati borghesi, così detti civili di Europa, il più ingiusto e il più inumano.

Le vostre leggi, dopo le più feroci condanne, dimenticano e non riconoscono più tutto un mondo di esseri umani che, pure essendo sepolti entro le mura delle case di pena, vivono, sentono e pensano.

Il detenuto soffre, non tanto per la mancanza di libertà, quanto per il trattamento morale umiliante e degradante cui è sottoposto.

Il regolamento carcerario in vigore, è del 1891, sottopone il detenuto a un duro regime di vita, degno veramente dei tempi medioevali.

Conosco per esperienza questo regime, e ritengo utile citare alcuni articoli del regolamento stesso.

Punizioni che possono essere inflitte ai detenuti: Articolo 1º; lettera D). Cella a pane e acqua col pancaccio e una coperta invece del letto, da 5 a 20 giorni; si intende senza uscire all'aria.

Lettera E). Cella con letto ordinario, a trattamento di pane ed acqua per tre giorni alla settimana, da due a sei mesi. Senza uscire all'aria per il primo mese. È facile immaginare in quale stato sia ridotto un uomo dopo sei mesi di isolamento e di sofferenze fisiche inaudite.

Articolo 5. È ammesso l'uso della camicia di forza come mezzo repressivo o preventivo; essa può essere applicata anche per ordine del capo guardia, che ha però l'obbligo di informare il direttore e questi il sanitario, per giudicare se il detenuto può sopportare tale sistema di repressione. A volte il sanitario non c'è e il disgraziato è torturato per delle ore. Pensate che il medico fa servizio per lo più dalle 10 alle 12 o dalle 9 alle 11 del mattino.

Articolo 237. Le donne che abbiano seco bambini possono essere autorizzate a tenerli